

LA BUONA SANITÀ

Cancro al seno, tempi d'attesa dimezzati

Tre settimane tra diagnosi e intervento: l'unità del S. Matteo rispetta gli standard europei. Nell'ultimo anno 287 operazioni

di Anna Ghezzi

PAVIA

Tra la diagnosi di tumore al seno e l'intervento dovrebbero passare al massimo 30 giorni, secondo la normativa regionale. Al San Matteo fino a un anno fa l'attesa era quasi a 60 giorni: ora tra la diagnosi e l'intervento passano tre settimane, 21 giorni. E dopo la verifica e l'audit di qualche settimana fa è arrivata la conferma della certificazione di qualità Eusoma per il centro di Senologia.

Eusoma è la società europea degli specialisti del cancro al seno e certifica le breast unit che rispettano gli standard europei di più alto livello. «È un traguardo che ripaga lo straordinario impegno sostenuto da tutto il team medico-infermieristico», dice orgogliosa Adele Sgarrella, direttrice del centro che è anche Breast Unit, inserita a pieno titolo nel network regionale dedicato.

Quella del San Matteo è una delle 16 strutture senologiche in Italia certificate Eusoma con parametri di qualità definiti dal Parlamento Europeo.

In Italia la prima senologia ad ottenere la certificazione, nel 2009, era stata quella della Fondazione Maugeri, sempre a Pa-



Sono stati 287 i tumori in prima diagnosi operati nel 2016 (268 nel 2015, 253 nel 2014, 217 nel 2013)

vavia: l'anno scorso si era parlato di una possibile collaborazione tra i due enti, separati solo da una strada, ma il progetto non è mai andato in porto.

«La certificazione non è una coccarda da esibire - spiega Sgarrella - è il pieno riconoscimento

della qualità delle nostre scelte diagnostiche-terapeutiche, dei nostri percorsi di presa in carico della paziente, dei processi chirurgici e clinico-organizzativi». Tra gli indicatori di qualità verificati dai certificatori ci sono i tempi che devono intercorrere

tra il sospetto e la conferma diagnostica e l'inizio del trattamento. Sono stati 287 i tumori in prima diagnosi operati nel 2016 (erano stati 268 nel 2015, 253 nel 2014, 217 nel 2013), ben oltre quanto richiesto da indicatori secondo i quali un buon centro

LA SCHEDA

La riorganizzazione a marzo del 2016

L'anno scorso a fine gennaio gli ambulatori della Senologia diretta da Adele Sgarrella sono stati spostati dalla clinica Intra moenia al secondo piano della palazzina ex Asl. Ai primi di marzo era stata attuata la riorganizzazione di sale operatorie e letti della Senologia. Portando da 3 a 5 le sedute operatorie e aumentando la ricettività di 5 letti era previsto un aumento di 100-150 interventi/anno, con una significativa riduzione delle liste di attesa. L'obiettivo era rientrare nei 30 giorni massimi di attesa tra diagnosi istologica e intervento entro dicembre ed è stato superato. Dal primo marzo 2016 la Senologia ha a disposizione tutti i giorni una delle sale operatorie della Cardiocirurgia nei Reparti

speciali oltre a quella della Chirurgia 1 che già utilizzava (al Dea) per le operazioni più complesse. Le pazienti poi vengono ricoverate in cinque letti di cardiocirurgia per pochi giorni prima di essere dimesse e seguite in ambulatorio. Alcuni tempi non si possono ridurre: dal sospetto e quindi dalla prima visita in senologia all'eventuale operazione ci sono esami da fare, la biopsia, le radiografie. Il San Matteo è diventato polo di attrazione per le recidive attraendo pazienti di altri centri, se ne operano circa 300 all'anno. E c'è un percorso per le donne con mutazione genetica Brca che va dalla valutazione del rischio alla diagnosi (con test genetici) alla chirurgia senologica preventiva.

senologico registra almeno 150 nuovi casi chirurgici all'anno. Per ottenere la certificazione inoltre ciascun chirurgo deve aver seguito almeno 50 casi all'anno: le due senologhe del policlinico - Adele Sgarrella e Alberta Ferrari - ne seguono cia-

scuna quasi il triplo. Il direttore generale Nunzio Del Sorbo ha manifestato «soddisfazione e gratitudine» per i risultati ottenuti mentre il direttore sanitario Guido Broich ha sottolineato il «ruolo forte» del Centro nell'offerta sanitaria del San Matteo».